

ANS

AGENZIA NOTIZIE SALESIANE
AGENCIA NOTICIAS SALESIANAS
SALESIAN NEWS AGENCY
AGÊNCIA NOTÍCIAS SALESIANAS

GIUGNO 1977

ANNO 23 - N°6



- * Giugno
- * Domenico Savio

SALESIANI

- 1 L'Arcangelo Raffaele vigila il cammino...del CG21
- 5 Una "Conferenza Ispettoriale" vista dal di dentro

DAI NOTIZIARI ISPETTORIALI

MISSIONI

- 11 Tre mesi nell'Oriente Salesiano (2ª puntata)
- 14 Sulle rive del lago Titicaca
- 16 Arrivano lettere...

FAMIGLIA SALESIANA

- 17 Notizie

PROTAGONISTI AL TRAGUARDO

- 18 Requiem per un maestro
- 19 Di professione: buon samaritano

SERVIZIO FOTO ATTUALITA'

- 20 Didascalie
- 21 Fotografie

Notiziario Mensile
Ufficio Stampa Salesiano

Noticiario Mensual
Oficina Salesiana de Prensa

Salesian Press Office
Monthly Newsletter

Informativo Mensal
Departamento Salesiano
de Imprensa

Direttore
JESÚS MÉLIDA

Responsabile
Ettore Segneri

AUTORIZZAZIONE Tribunale di Roma
N. 14.903 dell'8 gennaio 1973

SPEDIZIONE
in abb. post. gruppo III (70%)

Via della Pisana, 1111
Casella Postale 9092
00100 Roma-Aurelio
☎ (06) 64.70.241

CONTO CORRENTE POSTALE
n. 1/5115 intestato a
Direzione Generale
Opere Don Bosco

GIUGNO

- Mese del raccolto.
- La speranza si è fatta spiga.

-Giugno: un milione di giovani dell'Emisfero Nord stanno per finire il loro corso accademico. Per tutti i bambini e per molti giovani e adolescenti i nov mesi di scuola sono il parametro di misura della loro crescita nella vita.

Come sono belle le mani del maestro, dell'educatore, del testimone dell'amore di Dio:
-aiutare a crescere,
-collaborare con la vita.

-Giugno 21: felicità, preghiera e affetto per il fratello maggiore Luigi...
Luigi Ricceri.
La ottimistica serenità delle tue parole e la pace del tuo sguardo rendono meno pesante la tua difficile missione di governo: quasi la fanno desiderabile! Grazie.

-Giugno e CG21: primo ricchissimo raccolto di proposte e relazioni dei Capitoli Ispettoriali e dei Confratelli di buona volontà.
Lavoro e fede per la madre congregazione, la propria congregazione che lotta per ritornare al futuro.
La Commissione Precapitolare ha cominciato i lavori.
Silenzio, si gira: la commissione dei 20 classifica il frumento...
quanto pane per domani!

ANS

DOMENICO SAVIO

• A noi Salesiani toccherà leggere e rileggere; e questa iterazione significa progressivo e costante approfondimento, prima e più che revisionismo critico, del "fenomeno" Domenico Savio. Dico fenomeno, perchè un complesso di circostanze e di realtà ce lo fa vedere non come persona singola ed isolata, ma come una fioritura di grazia che concentra in modo eminente, ricchezze e caratteristiche convergenti da diverse fonti.

• Domenico Savio richiama difatti all'efficacia di un metodo educativo, ad un'opera pastorale popolare era infatti figlio di un fabbro emigrante e di una sarta; e fu ricevuto gratuitamente nell'Oratorio. Egli ci parla di una comunità di ragazzi educati nella risposta alla grazia ed è da annoverarsi tra gli elementi carismatici che stanno alle fondamenta della Congregazione salesiana.

• Come fenomeno di grazia lo abbiamo ritrovato noi stessi in tanti dei cari adolescenti che la Provvidenza ha collocato sul nostro cammino.

• Domenico Savio ha collocato la santità, esplicitamente e direttamente, come valore centrale attorno al quale agglutinare tutti gli altri valori, ed organizzare la propria vita. Questo è il primo trattato che dobbiamo rileggere.

• I due dialoghi di Domenico Savio con Don Bosco segnano un progresso tematico. Il primo, a Mondovì, al momento di essere accettato all'Oratorio, ha come tema lo studio, la vocazione al sacerdozio. Il secondo che ben possiamo chiamare "il dialogo sulla santità", ha come soggetto direttamente questo tema: Come farsi santo.

Giovanni Vecchi

(Dall'Omelia D.S. Roma, maggio 77)

L'ARCANGELO RAFFAELE

VIGILA IL CAMMINO... DEL CG21



CAPITOLO
GENERALE 21
SDB
ROMA 1977

Non esageriamo... ma, io credo che, senza forzar troppo il trucco nella rappresentazione di un Mistero Sacro del Medioevo, a Raffaele Farina avrebbero offerto certamente il ruolo di arcangelo del giovane Tobia: ha un qualcosa...

Per adesso è stato designato per condurre in porto il CG21: ne è il Regolatore.

Raffaele Farina nacque 44 anni or sono nei pressi di Napoli. E' salesiano da 27 e sacerdote dal 1958.

Raffaele Farina è uno che abitualmente viene chiamato, spesso con non piccolo abuso della parola, un intellettuale: Licenza in Teologia al PAS (Torino, 1954-58); dottorato in Storia Ecclesiastica alla Gregoriana; ha seguito due corsi di specializzazione a Bonn e Friburgo; ha avuto cariche di responsabilità in centri di formazione religiosa e culturale.

Dal 1965 è professore di Storia Ecclesiastica e di Metodologia all'Università Pontificia di Roma, dove è stato Decano della Facoltà durante il triennio 72-75.

*** Credi che abbia influito sulla tua designazione come Regolatore del CG21 il pregevole volume che hai scritto su "Metodologia: tecnica del lavoro scientifico"?

--- Non so... Credo di no. Quelli che mi hanno designato Regolatore sicuramente il libro non lo conoscono.

E sorride... soavemente, modestamente. Non si scompone mai: il suo viso, un po' da ragazzino, nella cornice dei capelli, prematuramente bianchi, mostra come nota caratteristica la timidezza e i suoi occhi non brillano della scintilla del genio: sono semplicemente intelligenti.

*** E' la prima volta che il Regolatore del Capitolo non è un membro del Consiglio Superiore.

--- L'articolo 100 dei nuovi Regolamenti che parla del Regolatore non esige come condizione che sia membro del Consiglio Superiore, forse perchè la dà per scontata. Non so. E' capitato lo stesso con altri due o tre articoli delle Costituzioni, che han dato motivo a certe interpretazioni imprevedibili.

--- Non so... Sicuramente io sono stato conosciuto durante i tre anni (72-75) del mio decanato di teologia all'UPS, anni in cui fui molto a contatto con i Superiori del Consiglio.

*** Quale delle tue specialità, la Storia o la Metodologia, credi che ti aiuteranno di più a portare felicemente a termine il CG21?

--- Non faccio nessuna distinzione: tutte e due insieme. Qualsiasi storico deve conoscere bene la Metodologia: è questione di vita o di morte...

*** E anche per un CG l'organizzazione è questione di vita o di morte.

--- Ma il Capitolo è formato da molta gente: se il Regolatore non è capace, gli altri lo suppliscono: è un'applicazione del princio di sussidiarietà, no?

Prevedo che la nostra chiacchierata sarà una continua battaglia con la sua innata modestia, il suo sorriso è a risorse infinite, il meccanismo di difesa quando intuisce un ipotetico pericolo: quando la domanda è compromettente, o impertinente o poco chiara, quando deve parlare dei suoi meriti e fatiche, quando la materia non è stata studiata ancora per mancanza di tempo... Le mani, bianche e piccole, sono l'avanguardia del sorriso, le prime a captare il pericolo.

*** Raffaele, partiamo in direttissima: io non guardo le tue mani, e tu non mediti le risposte. Va bene? Sei stato membro del CG anteriore?

--- No.

*** E' un vantaggio o uno svantaggio?

--- Te lo dirò quando tutto sarà finito. Forse è stata proprio questa mia "non presenza" al Capitolo anteriore la causa della mia designazione a Regolatore: ci sono meno condizioni.

*** Questo nuovo obbligo ha cambiato il tuo ritmo di lavoro?

--- Sì... anche se è stata una cosa graduale. La preparazione incominciò già l'anno scorso ho continuato a fare scuola; ho ancora 10 o 12 tesi da seguire; ed esami... Continuo all'Università; con gli studenti mi trovo assai bene... e credo anche loro con me.

Non lo dubito. Nel suo modo di fare c'è un non so che ricco di fermezza e fragilità, molto in tono con la funzione di docente. Non sembra un meridionale... la ponderatezza semplice delle sue affermazioni compensa molto la mancanza di splendore e la esuberanza verbale proprio dei suoi confratelli. Attraverso l'acqua limpida dei suoi occhi chiari si vedono le pietre del fondo: di politica... zero!

■ *** Parliamo del Capitolo.

--- I quattro fini del CG21 sono: elezione dei Membri del Consiglio Superiore, revisione delle Costituzioni, studio del tema sull'Evangelizzazione e discussione di alcuni problemi o temi che la Congregazione ha segnalato attraverso le proposte personali e ispettoriali.

*** A proposito di elezioni: si può parlare di un certo "condizionamento" del Capitolo, se i Membri del Consiglio Superiore sono eletti nelle prime sessioni?

*** Sì... ma anche se l'elezione si fa alla fine: con Superiori vecchi o nuovi, il condizionamento comunque si dà... se i Capitolari si lasciano condizionare. La mia impressione è che sono già passati i tempi in cui si facevano queste pressioni. La gente ha superato tali ostacoli e parla con libertà e sincerità. Certo che ciò non elimina la "sofferenza" chiamiamola così, che alcuni interventi possono causare... E' la regola del gioco.

■ *** E nelle elezioni, entreranno in gioco le diverse tendenze?

--- In che senso?

*** Voglio dire... se ci sarà 'politica', per esprimermi male ma chiaro.

--- Io conosco assai poco la Congregazione dal di dentro; per quanto so, direi di no... Ci saranno dei cambi di persone ma non si presenteranno contrasti acuti né divisioni troppo marcate. Comunque, posso rispondere della fase di preparazione: non si vedono tendenze per adesso. Nel Capitolo anteriore non mi consta che ci sia stata politica nella fase preparatoria, forse poi, durante il suo svolgimento...

*** Secondo la tua opinione, sarebbe beneficio o svantaggio per la Congregazione un 50% di cambi nel Consiglio Superiore?

--- Non so. La mia esperienza all'Università mi dice che i cambi ogni tre anni hanno i loro pro e i loro contro: quando una persona è quella giusta per quel posto, viene rieleto pacificamente, ma non si pone il problema politico del cambio per il cambio perché è in carica da tre anni. D'altra parte, per me il problema non è nella capacità della persona ma nella responsabilità richiesta dalla carica e che finisce per bruciare, logorare le persone che governano. Siamo arrivati a un momento in cui si deve chiedere per favore a uno di governarci... non è facile governare! Il problema dell'autorità non è tanto questione di elezione da parte dei governati quanto di accettazione da parte dei governanti.

Troppo furbo, Raffaele: se tu fossi spagnolo, ti direi che non sei novellino nell'arte di "terrear". Quasi incomincio a pensare che c'è qualche pietra nascosta dietro quei tuoi occhi chiari e timidi...

■ *** E si riflette questa crisi di autorità nelle proposte apportate dai Capitoli Ispettoriali o dai Confratelli?

--- Mi fa piacere che tocchi questo tema delle proposte: non sempre un "dossier proposte" è indicativo della situazione di una Congregazione. A volte non arriva nessuna proposta su un tema importante ma "normale", carente di problemi. L'anno scorso abbiamo avuto all'Università un seminario storico su "Le Regole monastiche antiche": constatiamo che alcune di queste non davano alcuna norma su certi argomenti - castità, orazione, per es. - semplicemente perché non era necessario. Questo criterio potrebbe anche applicarsi alle proposte arrivate.

*** E, allo stesso modo che esiste un'ottima maggioranza silenziosa di temi non toccati, si può parlare di una maggioranza silenziosa di Confratelli che non propongono perchè non hanno problemi. Invece quelli che scrivono...

--- Ma! Non andiamo così lontano a trarre conclusioni per analogia. Bisogna pensare che i Capitoli Ispettoriali hanno fatto una sintesi e, in realtà, hanno già parlato a nome di questa maggioranza silenziosa. Poi... E' più difficile giudicare le motivazioni che hanno avuto coloro che mandarono proposte personali... Forse hanno avuto più tempo che altri per riflettere o scrivere; e certamente ci sarà stato chi, anche senza tanto tempo libero, avrà mandato in coscienza apporti dettati dalla sua responsabilità verso la Congregazione.

*** Andiamo avanti con le proposte. Ne sono arrivate molte?

--- No, ma quelle che abbiamo in Segreteria sono positive, qualificate e responsabili.

*** Questi aggettivi, sono per le proposte dei C. Ispettoriali...

--- No, no, anche per quelle personali. Nella redazione di tutte le proposte ha influito senza dubbio l'insinuazione del Rettor Maggiore che si facessero in linea di azione, di verifica del C. Speciale 20.

*** Si può notare nelle proposte qualche tonalità di rivendicazione, di attacco, di difesa... di contrattacco...?

---No, no, credo che questa distinzione classificatrice delle proposte non è accettabile: non è questa la prospettiva. Riflettano problemi, situazioni concrete, questo sì, ma senza esigenza rivendicatrice: neppure una sola Ispettoria. Dalla Segreteria avevano chiesto ai Capitoli Ispettoriali che, nel redigere le proposte, si mandasse anche la proposta alternativa della minoranza che aveva suscitato la questione... Ma ciò non è attacco e difesa.

*** Sì.

--- Una delle costatazioni che si sono potute fare è che i Capitoli Ispettoriali, nella grande maggioranza, hanno lasciato grandi spazi all'orazione.

*** Sì. Quali sono stati i temi più ripetuti nelle proposte?

--- E' assai prematuro poterli segnalare: stiamo studiando... Provvisoriamente si può affermare che il tema della formazione occupa il primo posto con 21 Ispettorie e più di 64 Confratelli che lo hanno trattato, poi quello della vita di Comunità (22 Isp. e 39 proposte personali), la preghiera (17 Isp.), i voti religiosi. Questo sotto il titolo "Testimonianza". Nel tema "Evangelizzazione" si parla ampiamente delle opere tradizionali e delle iniziative nuove, dei collaboratori laici... E, poi, tra i "Problemi della Congregazione oggi", si ripete con frequenza il tema del Coadiutore, meno quello della Famiglia Salesiana, le vocazioni, le strutture. Assai poco quello della politica...

--- Balza evidente la preoccupazione della formazione: ci sono numerose proposte di tipo nuovo e di carattere operativo; non si perdono in teorie.

*** Questi diversi temi si polarizzano geograficamente in zone o Continenti determinati?

--- Sì; ma non siamo ancora giunti allo studio di questo aspetto.

*** E sulla revisione delle Costituzioni?

---Tutto... Si parla di tutto: ci sono proposte per tutte le sezioni. Abbondano i suggerimenti sul Vicario... si parla un po' dei Regionali....

Stiamo toccando terre inesplorate, e alla "metodologia scientifica" di Farina non piace azzardare giudizi: non c'è stato ancora il tempo per maturare opinioni. E' già un po' che le mani hanno fatto scattare il meccanismo di allarme e il mezzo sorriso è apparso di nuovo sul viso. Non c'è dubbio che il Regolatore sa quali problemi sono chiari, quali ancora no, e perchè non lo sono; e sa anche quando se ne potrà parlare. Ritoriamo al professore di Metodologia.

*** A che punto vi trovate della preparazione?

--- A fine aprile abbiamo ricevuto tutto il materiale dei Capitoli Ispettoriali. Durante tutto il mese di maggio sta lavorando una commissione tecnica che organizza il materiale.

E' un lavoro duro. Su tale materiale già schedato e organizzato lavorerà nei mesi di giugno e luglio la Commissione Precapitolare, che lo elaborerà proponendo una linea di schemi, il cui numero non arriverà a 12 come nel CG anteriore.

*** Questi 20 membri della Commissione Precapitolare, di incidenza innegabile nello sviluppo posteriore del C., devono essere necessariamente capitolari?

--- No, anche se sarebbe assai conveniente. Non sono stati nominati ancora... E' un sacrificio che devono fare loro, e le loro Ispettorie, perchè devono essere uomini di valore, sicuramente molto occupati in questo fine anno scolastico.

■ *** Questa parola 'fine' ci ricorda che dobbiamo finire anche noi, ti pare? In questo momento la commissione tecnica ti starà cercando... Rispondi senza pensarci troppo: quale è la tua maggiore difficoltà attuale come Regolatore?

--- Non ci sono difficoltà maggiori. Sono tutte normali, piccole.

*** Contento della presentazione dei dossier-CI che sono arrivati?

--- Sì, di tutti.. di quasi tutti. In generale sono stati puntuali e quasi perfetti.

*** Sei tu ottimista, o hai davvero dei magnifici collaboratori?

--- Beh!, il CG. non è cominciato ancora, e la parte tecnica, a organizzarla un po', non offre alcuna difficoltà: noi Salesiani godiamo fama di organizzare bene....!

*** Se lo affermi tu....

*** Che durata si prevede per il CG?

--- Da due a tre mesi. Il Regolatore non deve fissare il tempo: sarebbe una manipolazione, no

*** Sì. Che tendenze si prevedono?

--- Cosa vuoi dire per tendenze?

*** Gruppi ideologici.

--- Ti ho già detto all'inizio che non conosco bene la Congregazione. Dalle schede ricevute io direi che c'è un equilibrio dovuto al carattere operativo e pratico di questo CG.

*** Non avranno allora delle opportunità "i teorici del partito"?

--- Dovrebbe essere così. La teoria l'abbiamo già dal CG20. Adesso si tratta di applicare e realizzare.

*** Che aiuto presenteranno e che futuro avranno i Documenti elaborati nel CG20?

--- Avranno un ruolo importantissimo: questo C. è legato all'antecedente e si appoggia su quei documenti. In quanto al suo futuro, saranno sempre un punto di riferimento: qualcuno sarà ritoccato; forse quello della formazione, o rielaborato...

*** Qualche statistica sui capitolari?

--- In totale sono 186, dei quali 64 già presenti all'altro capitolo: un 66% sono nuovi.

*** Altre statistiche: età media, cultura di origine...

--- Non abbiamo ancora avuto tempo di studiarlo. Cinque sono Coadiutori...

■ *** Mi dirai che la tua missione non è parlare ma regolare l'ordine di chi parla... Ma, di una parola ai Salesiani che aspettano...

--- Dai troppa importanza alla mia persona... Sono esattamente 100 anni che Don Bosco celebrò il CG1: è un'occasione per guardare a Don Bosco come punto di riferimento, uno sguardo che è garanzia della fedeltà dinamica del CG21 che ha incominciato la sua strada...

*** Buon viaggio... S. Raffaele!

Jesùs M. Mélida



UNA 'CONFERENZA ISPETTORIALE' VISTA DAL DI DENTRO

La parola "una" vuol dire una tra le tante... Una Conferenza Ispettoriale, quella dell'Argentina, Uruguay e Paraguay, che si denomina Gruppo di Ispettorie della Plata ed è presieduta da don Giovanni Vecchi, Regionale del Sudamerica Atlantico. Ciò vuol dire che la dinamica di detta Conferenza può coincidere o no con quella delle altre Conferenze Ispettoriali del mondo salesiano. Nel presentare questo riassunto (periodo 72-77) si intende unicamente di rispondere alla domanda che può essere formulata con una certa curiosità: che cosa è e come lavora una Conferenza Ispettoriale?

E se, oltre ad offrire una informazione che soddisfa una curiosità, si riesce a comunicare idee ed iniziative, tanto meglio: normalmente i problemi fondamentali non cambiano passando da un meridiano all'altro.

La presente esposizione vorrebbe essere "Memoria e bilancio" di quanto attuato dal Gruppo di Ispettorie del Plata; vorrebbe essere un punto di partenza per scoprire aree di collaborazione, per perfezionare la dinamica di Gruppo, e per maturare una "mentalità regionale". Per estendere questa relazione si sono seguiti gli Atti della riunione, cercando di scoprire e seguire la strada di ciascuna iniziativa. Ma nel riassunto ci fermeremo sul primo ed ultimo elemento: dinamica della Conferenza e problemi generali delle attività a livello regionale, omettendo gli altri che riguardano iniziative e proposte portate a termine o votate e non portate avanti, o semplicemente trattate...

Dinamica del Gruppo Regionale del Plata

Nel periodo 72-77 si realizzarono nella Zona del Plata 17 incontri di Ispettori, incontri che non ebbero sempre la stessa ampiezza e importanza, nè lo stesso potere decisionale.

Fin dall'inizio si constatò una doppia esigenza:

- . bisogno di comunicazione e cooperazione tra le sette Ispettorie del Plata (5 dell'Argentina, 1 dell'Uruguay e 1 del Paraguay)
- . e problemi particolari dell'area argentina.

La coordinazione delle due esigenze si ottenne, all'inizio, alternando le riunioni del Gruppo con quelle della Conferenza Argentina. Ma, in seguito - maggio '75 - si prese la decisione di convocare sempre il Gruppo, riservando un momento alla Conferenza Argentina per le questioni particolari, con la partecipazione libera degli altri Ispettori e Delegati.

Ci fu una seconda distinzione: nel Regolamento delle riunioni si stabilì la differenza tra "Riunione di Gruppo-Conferenza" e "Riunione di Ispettorie per questioni improrogabili".

Nella valutazione di questo doppio tipo di riunioni si segnala con chiarezza e sincerità che, se è vero che i vantaggi (specialmente l'immediatezza nella soluzione dei problemi) sono stati apprezzabili, si constata pure qualche piccolo inconveniente:

- . Interferenze indebite.
- . Informazione e comunicazione ineguali.
- . Un po' di confusione tra i confratelli sulla portata e valore delle diverse riunioni.

In realtà, dall'agosto del '75 in cui le riunioni su "questioni improrogabili" non si fecero più, la comunicazione e realizzazione delle proposte sembrano essere divenute più facili.

Sede, partecipanti, temi

La maggior parte delle riunioni (nove delle 17 che ebbero luogo) si tennero a Buenos Aires, il posto più accessibile per tutti. Quasi tutti hanno, inoltre, interessi concreti e problemi da risolvere nella Capitale.

L'ideale sarebbe distribuire le riunioni nelle diverse Ispettorie. Presenterebbe il van

taggio di una conoscenza più ampia della Regione. Ma le poche volte che si applicò quest criterio, non mancarono voci che fecero presenti gli inconvenienti economici...

Problema non piccolo per il Gruppo fu il cambio continuo di Ispettori: l'anno '76 nel Gruppo rimane soltanto uno dei 7 Ispettori che avevano incominciato nel '72.

Alle 17 riunioni parteciparono 32 Delegati; da notare che, almeno in 6 delle riunioni ci furono soltanto gli Ispettori: i 32 delegati sono dunque da distribuire in 11 riunioni. Questo flusso di persone suscita le riflessioni seguenti:

- . Convenienza di una certa stabilità del Delegato. Non è facile assimilare la mentalità regionale e maturare in essa.
- . Quanto ad esperti e osservatori: il Gruppo, orientato prevalentemente verso l'aspetto esecutivo, non affrontò mai lo studio di temi dottrinali. Per questo non ci furono esperti. Invece abbondarono i Delegati incaricati di attività determinate.

Quanto ai temi: si volle un iter di preparazione che obbligò a studiarli a livello di Consiglio Ispettorale, con risparmio di tempo nelle riunioni della Conferenza.

Coscienza di Regione

Le Costituzioni non parlano di Conferenza di Ispettori, ma di Ispettorie. Esse invitano così ad agire tutti insieme in una stessa zona e ad unire mezzi e personale per raggiungere obiettivi determinati, per creare una coscienza comune di tutti i Confratelli e, in primo luogo naturalmente, di tutti i Consigli.

E ciò esige un lungo rodaggio. Per esempio: sono pochi gli Atti pubblicati sistematicamente per intero a livello ispettorale, da mettere a conoscenza dei Confratelli.

Così pure sarebbe molto costruttivo educare alla interispettorialità attraverso il Notiziario Ispettorale. Finora si nota una crescita di tale coscienza negli Ispettori, ma non ancora negli altri Confratelli.

D'altronde, le Ispettorie si mostrano agili nell'accettare e mettere a profitto iniziative che ridondino a beneficio immediato di tutte, purché non implicino sacrifici economici e di personale per la propria Ispettoria.

La tirannia dello spazio impedisce di presentare le numerose e valide proposte portate avanti in questi cinque anni attraverso la Conferenza Ispettorale del Plata. Il desiderio di migliorare i risultati fa sì che l'autocritica sia esigente e che possa apparire un po' negativa; ma il giudizio globale dell'esperienza è altamente positivo e motivo di speranza.

Si sa che una determinata proposta esige tempo di maturazione e di comprensione. Il processo di assimilazione si fa in seno alla Conferenza durante lo svolgimento delle riunioni, quando bisogna superare timori, obiezioni, mancanza di mentalizzazione.

Quando la stessa proposta passa, tramite l'Ispettore ai rispettivi Consigli e ai confratelli, si ripetono le stesse fasi e ci si ritrova, in concreto, al punto di partenza. E dunque l'Ispettore che deve creare una coscienza regionale e che, in definitiva, decide con le sue attuazioni dell'utilità o inutilità della Conferenza Ispettorale.

ANS

(continua da pag.19)

spegne nel sonno, consumato da quella malattia che aveva curato in tanti infelici: la malaria.

Un mussulmano: "Peccato che Muallem Srugi fosse cristiano! Se fosse musulmano, ne farò uno dei nostri santoni".

(Condensato da "Missioni Don Bosco anno cento")

DAI NOTIZIARI ISPETTORIALI

Alcune Ispettorie non inviano ad ANS tutti i numeri dei loro Notiziari: ce ne mancano alcuni, e proprio quelli che leggeremmo con maggiore curiosità perchè... chissà quali saporite notizie contenevano!

Ispettori, Segretari e Redattori dei NI fateci un grande piacere: non vogliate considerare questa richiesta come una esigenza del "Centro", ma un favore... a titolo personale. Grazie. E anche a rischio di sentir parlare di preferenze perchè l'ho citato già un'altra volta, faccio le congratulazioni al redattore del NI del Centroamerica e Panamá, che non conosco ma ammiro per la precisione di linguaggio e per il senso giornalistico delle notizie.

N.I. DEL CENTROAMERICA

*** Dieci mesi or sono incominciavamo la ricostruzione delle case a San Mateo Milpas Altas, distrutte completamente dal terremoto. Furono molte le difficoltà da superare per portare avanti il piano tracciato. Grazie a Dio e alla collaborazione di buone persone, siamo riusciti a superare i problemi e possiamo presentare il seguente resoconto delle cose già realizzate:

- . 117 casette finite.
- . Costruiti due dei tre complessi che formano la scuola.
- . Assistenza religiosa: tutto l'anno - domeniche e altre feste - ha celebrato la Santa Messa don Rossoni, e un gruppo di studenti di filosofia ha messo in moto l'Oratorio Festivo.
- . A giugno saranno finite le casette e la scuola, e incominceremo la costruzione del Comune e dei servizi della Comunità. La Chiesa vedrà le fondamenta a ottobre...

*** Roma, 7 gennaio 1977. Rev. Sig. Ispettore, ho il piacere di comunicarle che la S. Congregazione per l'Educazione Cattolica, con decreto del 20 dicembre 1976, protocollo n°... ha concesso l'affiliazione dello Studentato Filosofico di Guatemala alla Facoltà di Filosofia dell'Università Pontificia Salesiana di Roma, come era stato richiesto.

Le invio...

Luigi Ponzo. Segretario

Un altro passo che consolida il cammino dello Studentato Filosofico di Guatemala. E una soddisfazione per la nostra Famiglia Ispettoriale.

*** Gli oratoriani costruiscono una cappella.

"Cappella della Risurrezione" si chiama la chiesetta che si erge ventilata su di un piccolo promontorio alle pendici del leggendario vulcano Monbacho. La circondano tante casette abitate da famiglie assai povere, che ogni giorno devono alzarsi prestissimo: gli uomini per scalare le scoscese pendici del vulcano in cerca di lavoro nelle "fazende", e le donne per recarsi in città a fare le spese o a vendere frutta e verdura.

In questo poverissimo e emarginato quartiere arrivò qualche giorno or sono il Vescovo della città di Granada (Nicaragua) mons. Leovigildo López, accompagnato dal salesiano don Eusebio Gómez, e procedette alla benedizione solenne della cappella. Diede pure la prima Comunione a un gruppo di bambini del posto e dell'Oratorio Festivo di Granada.

E ciò perchè detta cappella è stata costruita dalla AOC, Associazione Operaia Cristiana, che ha sede nell'Oratorio Festivo di Granada. Detta associazione, oltre a dedicarsi a un approfondimento spirituale, compie opere di misericordia.

Un'opera di misericordia è la seguente: "Vestire l'ignudo...", e loro hanno costruito questa cappella nel sobborgo della città.

"ESCA CON LA VESTE... PERCHE' LA SUA VITA E' IN PERICOLO

"I guerriglieri comunisti di Betong non vi hanno mai disturbato?" Molte volte dovetti rispondere a questa domanda, e sempre dissi "NO". Anche se Betong all'estremo sud della penisola e estremo della Thailandia, è un covo famoso di guerriglieri che operano tra la Malesia e la Thailandia, i missionari non ebbero mai nessun disturbo, nè durante i viaggi, né

nel loro lavoro... E' forse questo lavoro, specialmente l'ospizio per i vecchi che serve da parafulmine. Che i guerriglieri sappiano della nostra presenza non è un segreto: lo può attestare molto bene un missionario che recatosi in una zona pericolosa, il giorno seguente ricevette questo messaggio: "Ti abbiamo riconosciuto, anche se non eri con la talare: per favore, viaggia sempre in talare e non avrai nessun danno: sappiamo il lavoro che fai per i vecchi".

L'ospizio dei vecchi di Betong, iniziato molto umilmente una decina di anni fa, ebbe un giorno indimenticabile il sabato 5 Marzo, con la presenza di Sua Eccellenza Mons. Giovanni Moretti, Pro Nunzio in Thailandia. Scopo della visita era la benedizione di una nuova infermeria che provvede ad un estremo bisogno dell'ospizio. Il fabbricato, lungo 16 e largo 10 metri, ha 4 camere con 4 letti ognuna per i malati, oltre una cucinetta-refettorio, una camera di medicazione, camera per l'infermeria e i servizi. Il fabbricato è costato circa 11.20 dollari, e il denaro è venuto dalla Germania Cattolica.

Mons. Pietro Carretto



UNA SASSATA CHE FECE CENTRO

Una Congregazione come la nostra che ha superato i 100 anni di vita, corre il pericolo di perdersi in celebrazioni "del passato" festeggiando centenari ed anniversari gloriosi. Per questo non abbiamo l'abitudine di pubblicare su ANS - e facciamo le nostre scuse ai generosi corresponsabili - se non pochissimi anniversari, quelli con una punta di originalità.

Ma il 75° dell'Opera Salesiana al TESTACCIO, Roma, questa punta ce l'ha... hanno pregato per una intera settimana! Senza dire che la storia della fondazione è interessante.

I Salesiani furono chiamati dal Papa Leone XIII a dirigere la Scuola Elementare Pontificia per i ragazzi del rione nell'anno scolastico 1899-1900. In principio i confratelli avevano la loro residenza al S. Cuore (Castro Pretorio), dove ogni giorno dovevano ritornare a piedi dopo le lezioni. Ma si sentiva la necessità della loro dimora fissa per poter svolgere con maggiore efficacia la loro opera educativa in un ambiente tanto malfamato. Il Testaccio era ritenuto infatti come uno dei covi della malavita e dell'anticlericalismo.

Un curioso fatto casuale contribuì a far decidere i Superiori a dare inizio all'Opera del Testaccio in forma stabile. Era l'ottobre del 1900. Mons. Lenti del Vicariato e don Marrenco, Ispettore, indussero don Cerutti, del Capitolo Superiore, a recarsi con loro al Testaccio. Percorsero inosservati, in carrozza un tratto del rione senza incidenti. Ma, nel ritorno, risalendo in carrozza, furono osservati e un sasso, scagliato da un ragazzaccio, entrò per uno sportello ed uscì dall'altro, mandando in frantumi i due vetri. Riavutosi dal momentaneo sbigottimento, mons. Lenti disse a don Cerutti: "Vede se c'è bisogno che i Salesiani vengano a stare qui?" E don Cerutti: "Sì monsignore, li manderemo. Ce n'è bisogno".

Quella sassata fu provvidenziale e l'anno seguente i Salesiani prendono stabile dimora in via Marmorata, formando una comunità regolare, di cui don Barberis è Direttore.

Poi verrà la costruzione dell'attuale collegio, e, soprattutto, della magnifica chiesa-santuario dedicata a Maria Liberatrice.

Leone Manfredo

. Se tutti i problemi si potessero aggiustare con una sassata, don Leone... ANS



UNA FONO CASSETTA PER PAOLO VI

L'idea di registrare per Paolo VI una fono cassetta di canti internazionali è nata tra le 80 allieve-FMA dello Studentato Internazionale del Sacro Cuore di Torino. Mons. Benelli, sostituto della Segreteria di Stato ha inviato alla direttrice, suor Maria Teresa Esteban, questa lettera.

" Per mezzo dell'Em.mo Prefetto della S. Congregazione per i Religiosi e gli istituti Secolari, il Card. Eduardo Pironio, Ella ha fatto giungere a Sua Santità, in registrazione su nastro magnetico, le fervide espressioni di devozione e di augurio della Comunità di codesta Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione.

" Tale spontanea conferma di fedeltà, formulata in diverse lingue e racchiusa in melodiche frasi musicali, ha suscitato nel Santo Padre compiacimento e consolazione, soprattutto per la sincera bontà filiale che ha ispirato il gesto significativo e gentile.

" Il Sommo Pontefice è lieto di ricambiare il gradito ossequio con la Sua preghiera, perché la grazia del Signore e lo sguardo materno della Vergine Ausiliatrice confortino quotidianamente l'interiore impegno di fede, di dedizione e di zelo che anima codesta spirituale famiglia.

" Ad essa il Vicario di Cristo invia con benevolenza paterni voti di fruttuose fatiche nei vari corsi della Facoltà e volentieri fa pervenire la propiziatrice Benedizione Apostolica.

" Con sensi di religiosa stima mi professo di Lei

dev.mo nel Signore

G.Benelli - Sost.

SCRIVE UN PILOTA

Federico Engelmann è pilota dell'aereo da turismo "Ausiliatrice 2" al servizio delle missioni tra gli Shuar dell'Ecuador. Scrive a don Adriano Barale, incaricato del servizio aereo e attualmente a Roma per un corso di formazione permanente...

... In mezzo a questi contrattempi (manutenzione degli aerei, riparazioni...) abbiamo avuto però la gradita visita del Cardinale, e questo ci ha fatto vedere le stelle. Certo che i meccanici Beppe ed Ettore si sono fatti onore, lavorando fino a notte inoltrata e prestissimo al mattino, riuscendo così a mettere gli apparecchi in efficienza.

Dì ai tuoi colleghi un po' perplessi per l' "itipi" (abito delle tribù che a volte il missionario si mette come segno di appartenenza agli Achuar. Cfr. ANS-luglio '76, pag. 10) di Bon Bolla, che in uno dei nuovi centri, adesso in guerra, don Bolla è rimasto ostaggio per una settimana mentre io portavo con l'aereo a Taisha un bambino ammalato, e lo riportavo indietro alla tribù.

Se il bambino moriva, non sono molto sicuro che l' "itipi" avrebbe potuto servire a qualcosa per don Bolla.

Al Cardinale, che visitava l'opera delle missioni per la prima volta, scapparono lacrime di commozione, non potendo credere che ci fosse tanta differenza tra ascoltare le relazioni dell'opera e vederla direttamente.

REGALANO IL CAMION E LE MEDICINE

ANS

La piccola pubblicazione locale "Nord-Eclair" di Tournai, Belgio, riferiva sul numero di marzo di un progetto di alcuni professori e allievi dell' "Oratorio S.Cuore di D.Bosco" di quella città. Si tratta, naturalmente, di un'avventura. Ma è anche una dimostrazione innegabile di fraternità.

Gli ultimi fatti dello Zaire permetteranno loro di partire? Il viaggio bisognerà farlo portandosi il materiale attraverso l'Algeria, la Nigeria, il Camerun... Obiettivo: acquistare, portare ed offrire alla regione di Ipam tre jeeps Land-Rover e un camion carichi di materiale, nella maggior parte sanitario. Il regalo ha un significato: medicina preventiva, salute della mamma perché il figlio sia sano, ed educazione sanitaria.

Pensano di partire il 1° luglio prossimo. Due dei partecipanti si ripromettono di rimanere laggiù un po' di tempo come collaboratori.

N.I. del Belgio-Sud

PIAZZA ORFEO MANTOVANI

Menà di Castagnaro è un paesino fortunato del nord Italia. Oltre a godere del privilegio di un buon parroco, don Guido Zardini, ed avere la gioia di aver donato, come guide del Popolo di Dio, più di 40 religiosi, fra cui 4 Figlie di Maria Ausiliatrice e 2 salesiani (don Orfeo Mantovani e don Luigi Furia, attualmente nel Venezuela): gode inoltre... di un bel paesaggio campestre.

Menà di Castagnaro è il paese più piccolo della diocesi di Verona: lo ha detto nella sua ultima visita il Vescovo, mons. Giuseppe Carraro; ma grazie allo zelo di don Guido, lo spirito cristiano di quasi tutti gli abitanti arriva all'altezza del campanile della loro chiesa.

Dieci anni fa è morto in stima di eroicità un figlio illustre del paese: don Mantovani, fondatore del "Villaggio delle Beatitudini" a Madras. Nella gustosa rivista parrocchiale, accanto alla lieta notizia che l'acqua potabile è finalmente arrivata a Valdecchia, don Guido ha scritto per i suoi parrocchiani il proclama seguente:

" Nel celebrare il decennale della morte di don Orfeo, non ci limiteremo alle funzioni religiose. Padre Orfeo non ha ristretto la sua azione infaticabile alla sfera religiosa, ma l'ha estesa anche al campo civile e umanitario. E' giusto un riconoscimento pubblico e civile alla sua memoria.

" Perciò si è pensato di dedicargli la nostra piazza, che sarà rinnovata con l'asfaltatura e abbellita con aiuole e piante di sempreverde.

" La cerimonia si svolgerà con l'intervento delle autorità civili e sarà invitata tutta la popolazione. Sarà un momento di grande gioia per noi che l'abbiamo conosciuto e sarà anche.

Suor Carla ☐

TROPPO VECCHIA

Le Figlie di Maria Ausiliatrice in India hanno due Ispettorie: una a Madras e un'altra nella regione vicina a Shillong. In questa città, oltre tre fiorenti opere assistenziali, sorge un noviziato con 23 ragazze ricolme di vita e di speranza.

In questo noviziato di Bellefonte-Shillong capitò che...

"Quella sera chiamarono Suor Isidora a visitare un'ammalata. Non c'era nessuna speranza di poterla salvare: era distesa per terra, col suo figlio Tarzan - di circa 12 anni - come unica compagnia.

La suora fece il possibile per aiutare la moribonda, ma fu essa stessa a dirle che era tutto inutile, che si accorgeva di morire, che le desse la benedizione di Dio... Morì quella notte stessa. Mentre le novizie con assi d'imballaggio prepararono un rudimentale feretro per la sepoltura della povera donna, Tarzan andava da un posto all'altro senza capire ancora la sua sventura. Qualcuno dolcemente gli disse che sua mamma era morta... ma che quella Suora, la Superiore, gli avrebbe fatto da mamma da allora in poi.

Tarzan accettò la sostituzione, ma non ne restò del tutto soddisfatto. "Lo so che quella Madre mi aiuterà ma è troppo vecchia. Cosa capiterà quando morrà?".

Non risultò facile spiegare a Tarzan che, se moriva la Madre Superiore, ne avrebbero messa subito un'altra al suo posto... e così via, fino a quando a morire fosse stato lui."

ANS ☐

NOVITA' EDITORIALE

Autori vari. Dirige la pubblicazione: M. Midali

SPIRITUALITA' DELL'AZIONE

Editoriale LAS. Piazza dell'Ateneo Salesiano 1. 00139 ROMA

Pagine: 300

Prezzo: 6.500 lire

.Un problema vitale oggi per le Famiglie Religiose di vita attiva.

.Consacrazione o missione?

MISSIONI

CRONACA

DI 3 MESI NELL'ORIENTE SALESIANO

Presentiamo questo mese la seconda parte della cronaca del viaggio che don Bernardo Tohill, incaricato, in seno al Consiglio Superiore dei Salesiani, del Dicastero delle Missioni, ha fatto in 11 paesi dell'Estremo Oriente durante tre mesi.

Nel numero di ANS-maggio ci descrisse già il suo viaggio nelle missioni salesiane del Giappone, Korea, Taiwan, Hong-Kong, Filippine, Thailandia e Birmania. In questa seconda parte ci narra la sua visita all'India e all'Indonesia.

Il Centro catechistico di Calcutta

Ho messo ordine nelle note del mio viaggio non secondo la cronologia ma seguendo la geografia: credo che così le impressioni sono più oggettive e rispondono meglio ad una visione d'insieme.

Arrivai in India.

E visitai subito l'archidiocesi di Calcutta. Se si eccettuano le diocesi della regione di Kerela, al sud, questa archidiocesi è tra le più consistenti ed organizzate di tutta l'India. I Gesuiti belgi hanno lavorato molto bene. E i Salesiani... La Casa Ispettorale di Calcutta, con l'équipe di incaricati delle diverse attività che si dedicano con entusiasmo all'organizzazione dell'Ispettorato, si è vista arricchita di una nuova costruzione di quattro piani destinata ad internato per allievi della scuola professionale, Centro di Formazione di giovani Coadiutori, e a Centro Catechistico. Ne ha già preso la direzione ed organizzazione un giovane sacerdote che si è specializzato per alcuni anni a Roma.

58 mucche australiane... in aereo

Poichè non disponevo di troppo tempo, feci una rapida visita ai salesiani di Calcutta e preferii dedicare 6 giorni per incontrare il maggior numero possibile di confratelli della diocesi di Krishnagar.

Fu per me una vera e gradita sorpresa: tutte le missioni funzionano molto bene e si sono sviluppate considerevolmente dalla mia ultima visita; ci sono opere nuove, come quella di Palsonda, dove don Jesús Giménez lavora con tanto sacrificio, ottenendo numerose conversioni.

Peccato che non mi fu possibile salutare il Vescovo salesiano mons. Matteo Baroi, perchè in quei giorni si trovava in assemblea a Bombay, con gli altri vescovi della Conferenza Episcopale indiana per studiare problemi urgenti e importanti relativi alle pretese del Governo che vorrebbe essere consultato per l'elezione di vescovi. Di fatto aumentano le diocesi senza Pastore.

La Conferenza di Bombay in quei giorni studiava anche un altro dei problemi più umilianti del popolo indù: il controllo delle nascite e la sterilizzazione obbligatoria e forzata, misura odiosa e antipopolare che sarebbe stata una delle cause della caduta del Governo.

Nel "Don Bosco" di Krishnagar, dove tecnica e agricoltura si fondono, don Dino Colussi, l'economista, ha organizzato un allevamento dove razzolano a piacere migliaia e migliaia di galline... e ingrassano 58 mucche australiane giunte in aereo: meno male che non fu applicata la regola dei 20 chili di bagaglio aereo!

La catena dell'Imalaya al sole

Al nordest dell'India ci sono piccoli stati nei quali è quasi impossibile entrare; ci vogliono permessi speciali. Ne ottenni uno per visitare i salesiani di Nagaland, di Manipur... In alcuni posti ci accompagnò un poliziotto in borghese, sempre molto servizievole e gentile: era il nostro angelo custode.

Da Manipur passai a Shillong. Devo dire che non dimenticherò mai lo splendido paesaggio che ho contemplato lungo il percorso, sulla mia destra, verso nord: dall'aereo si dominava tutta la catena montuosa dell'Imalaya coperto di neve che splendeva meravigliosa, accarezzata dai raggi del sole...

Quante novità a Shillong ! Non c'ero più stato da due anni, ma non credevo che in così poco tempo si potesse progredire tanto. Lo studentato teologico è stato trasformato e modernizzato. Nel primo corso di teologia ci sono 23 studenti salesiani; tutti dell'Ispettoria Gauhati.

A 20 km da questo studentato c'è l'aspirantato "Domenico Savio" che si trova quasi completamente pieno di ragazzi grandi: con i nuovi programmi per gli aspirantati hanno deciso di tenere unicamente come interni, i giovani che siano lontani dalla loro regione di origine, e agli ultimi corsi del ginnasio-liceo, prossimi agli studi universitari.

La Diocesi sta costruendo una residenza per 100 studenti di teologia che frequenteranno il nostro studentato di Mawlai: abbiamo già numerosi Exallievi sacerdoti che lavorano nell'apostolato con spirito salesiano.

Ghirlande di fiori e reumatismi

Shillong, è senza dubbio, la Roma dell'India del Nord: è centro e punto di partenza... Religiose di ogni colore vi hanno la loro sede. Le Figlie di Maria Ausiliatrice hanno ottenuto - non so in che modo - dei terreni stupendi in un bosco, all'interno della stessa città: è un posto molto bello, vi hanno costruito il noviziato e una residenza per Suore anziane.

Durante il viaggio a Guntur, dopo essermi congedato dal nord, quelli che mi accompagnavano mi fecero visitare il centro di un sacerdote salesiano nativo che cura 40 bambini, più della metà dei quali subnormali. Una situazione che spezza il cuore: bimbi deformi, senza braccia, senza gambe... Molti di loro furono raccolti nelle stazioni dei treni sui treni stessi, senza biglietto; non sanno né dove sono nati né chi sono i loro genitori. Alcuni hanno già percorso in treno più della metà dell'India, e invitano il giovane salesiano che si trova con loro a viaggiare gratis per tutto il Paese: loro sanno come si fa... e inoltre i controllori li conoscono ormai, e chiudono un occhio.

Devo dire che alla fine di tutte queste visite ai posti di missione i miei reumatismi si sono fatti tremendamente acuti, senza dubbio per colpa di tutte le ghirlande di fiori umidi con cui mi onoravano quei buoni amici... Gli onori sono sempre un peso e a volte appendevano fino a quattro ghirlande alla volta al mio povero e reumatico collo.

A Madras abbiamo 17 opere salesiane: più di 40.000 cattolici frequentano le nostre parrocchie; abbiamo 3.900 ragazzi nei centri giovanili; 10.185 allievi nelle nostre scuole; 175 seminaristi che provengono da 24 diocesi; e non parlo del Villaggio delle Beatitudini dove padre Schlooz svolge un lavoro sociale incomparabile con i poveri e i 360 lebbrosi: è un'opera assai conosciuta ormai.

La benedizione dell'elefante

All'estremo sud dell'India c'è la famosa città di Madurai, conosciuta dentro e fuori del paese per il colossale tempio indu che, io direi, ha quasi le dimensioni di San Pietro in Vaticano ed è, senz'altro, come un ponte dell'induismo sul mondo.

In questa città lavorano quattro salesiani, in una parrocchia, da due anni. Mentre mi portavano dall'aeroporto alla loro residenza, mi invitarono a visitare il tempio indu: ringraziai perchè avevo sentito parlare tanto di quel monumento religioso.

Avevamo poco tempo. Ma, secondo il Sig. Direttore, non potevo andarmene da Madurai senza la benedizione dell'elefante. Non compresi di che tipo di benedizione si trattasse, fin

quando mi trovai davanti ad un immenso bestione. La gente depositava una moneta nella proboscide e l'animale dopo aver consegnato religiosamente l'importo del rito sacro al "sacerdote guardiano", metteva affettuosamente la sua enorme proboscide sulla testa dell'offerente. Il Direttore mise due monete... ed io ricevetti la benedizione dell'elefante, non senza paura che mi aspirasse via la... parrucca.

Una cooperativa e 7 capre

A Madurai ho salutato i 2000 bambini e bambine che mi aspettavano da un paio d'ore. Poi il Direttore mi fece vedere l'opera sociale realizzata da un salesiano in uno dei villaggi vicini.

In questo villaggio, da tempi remoti la gente vive miserevolmente del lavoro di taglia pietre in una cava. Prima passano nelle famiglie commercianti senza scrupoli che prestano soldi; poi li obbligano a vendere loro, a un prezzo bassissimo, la pietra della cava, giocando sull'ignoranza. Un Salesiano li ha organizzati in cooperativa familiare per liberarli da questa situazione di ingiustizia. I pericoli, le minacce, i boicottaggi non ostacolano il lavoro e i frutti sono già una realtà palpabile.

Andai a trovare anche il sacerdote italiano don Venanzio Villanova. Non visita i suoi famigliari in Italia da 10 anni, perchè non ne ha il tempo e perchè senza di lui il villaggio di Veeralur non riuscirebbe a sopravvivere. Guardi questa famiglia: una mamma con 11 figlioletti: è lebbrosa. Come posso permettere che la portino via? Chi penserebbe a curare i suoi figli? Anche queste due, madre e figlia, sono lebbrose: ho dato loro 7 capre perchè possano campare".

Indonesia

Non posso dilungarmi nella narrazione delle migliaia di cose formidabili che vidi in India. Tralascio di parlare dei 155 ragazzi che la polizia ha regalato a don Menacherry a Cochin, e dei 1.500 pescatori di Quilon seduti sulla sabbia della spiaggia ad aspettarmi pazientemente, disposti a vedere il film che don Chapanat avrebbe proiettato, come al solito, all'aperto. E le restrizioni politiche per i nativi nell'isola di Sri Lanka, e il dente di Budda in una città di questo stato, Kandy, e l'impossibilità di visitare le opere di Timor.

L'Indonesia è un meraviglioso paese che ha 3.000 isole. La quinta nazione del mondo per estensione, e la terza per risorse naturali: 5 milioni di kmq. bagnati da otto mari e due oceani.

Gli abitanti dell'Indonesia provengono dalla Cina, dalla Malaisia, dall'India... Si parlano 170 lingue, anche se la lingua ufficiale, il "bahasa", unifica un po' tutti gli abitanti. Dei 130 milioni di indonesiani, il 90% è musulmano. C'è un'isola chiamata Bali nella quale sono tutti induisti. L'isola Flores, invece, ha un 90% di abitanti cristiani.

Tra coloro che praticano l'induismo in Indonesia non si rispettano, come in India, nè le mucche, nè le caste, che teoricamente sono quattro. Hanno una profonda tradizione ricca di folklore, specialmente di danze, che sono certamente le più sfarzose dell'Oriente.

La politica e il governo lasciano abbastanza a desiderare a causa delle difficoltà geografiche ed etniche, e in particolare per la corruzione amministrativa.

I Salesiani non sono presenti in questo paradiso dell'Indonesia. L'ho conosciuta durante lo scalo mentre attendevo di poter entrare a Timor.

Ecco alcune impressioni personali del mio viaggio in Oriente.

Bernardo Tohill



SULLE RIVE DEL LAGO TITICACA

Padre Antonio Cabello, salesiano spagnolo dell'Ispettorato di Barcellona, è partito ultimamente per l'America Latina. Là divide il suo tempo tra l'attività di docente degli studenti di filosofia del Perù, e le conferenze formative ed Esercizi spirituali tenuti nell'Ispettorato della Bolivia. Dall'America ci ha mandato questo servizio sulla missione di Escoma, posta sulle rive del lago Titicaca, a 3.825 metri di altezza. Grazie, Antonio.

"Un giorno - scrive don Vallino, Ispettore della Bolivia - mi fece salire nella sua jeep e, attraverso l'altipiano boliviano, siamo giunti a Escoma, missione salesiana autentica dove non c'è posto per il romanticismo, anche se le acque del vicino lago Titicaca invitano a sognare".

Terre immense... Terre polverose, dure, povere, selvagge, fatte di aridità, cosparse qua e là da poche macchie verdi e da piccole case con tetto di paglia coronate da una croce rudimentale.

Questa regione è lo scenario geografico del gruppo indigeno "aymara": uomini segaligni, nel cui volto scorgo una contrazione dolorosa di tristezza e rassegnazione.

L'indigeno "aymara" è affabile, ospitale, parla una lingua propria povera di lessico ma armoniosa; con la sua cultura, la sua psicologia, la sua religione di tipo animista; è uomo di grande sensibilità artistica, soprattutto nel campo della musica e delle arti plastiche: la Feria di Alasita 77, che ho potuto visitare, proclama ad alta voce la forza creatrice dell'uomo "aymara".

In questa geografia fiorirono culture millenarie come quella dei Tiawanacu. E in queste terre, a 180 km al nord di La Paz, ho visto anche uomini di avanguardia: uomini e donne di Dio che fanno storia senza preoccuparsi di scriverla; fanno storia convivendo e servendo gli "aymaras".

Tra il "Padrecito" e il "Yatiri"

Nella missione di Escoma ho trovato il sacerdote spagnolo Juan Carlos Esquíroz, della stessa terra e della stessa tempra missionaria di Francesco Saverio.

- Da quando sei qui?

. Sono appena arrivato, per così dire. Sono due anni. La missione aveva tre anni di fondazione quando vi giunsi io. Attualmente la formano 55 comunità o piccoli villaggi, senza contare le casette disperse nella campagna o sulla montagna.

Oltre la missione di Escoma, i Salesiani della Bolivia hanno altre missioni situate all'altipiano, a circa 1.200 km da Escoma: quella di San Carlo e quella del Sacro Cuore.

In quest'ultima, tre missionari hanno appena scritto una pagina gloriosa in seguito alle inondazioni. Don Remo e due giovani polacchi hanno dato da mangiare a una popolazione di 525 persone per 20 giorni, giocandosi la vita ad ogni viaggio sulle barche fragili. Loro sanno che la Provvidenza si è servita della loro collaborazione...

- Gli uomini dell'altipiano sembrano gente bisognosa...

. Se lo sembrassero soltanto! La mano di Dio li ha abbandonati beh... quella degli uomini.

- Voi missionari, siete accettati?

. Ci consultano in tutto. Il fatto di essere stati per 40 anni senza sacerdote, li ha resi avidi di Dio; vengono da molti chilometri alla ricerca del missionario.

- Allora hanno mantenuto la fede?

. Beh, la fede... si tratta di un miscuglio di superstizioni, riti, magia, sentimentalismo. La religione primitiva degli "aymara" è così misterica che i suoi fedeli vivono sommersi in un ambiente di timore, e persino di terrore, temendo sempre il peggio. L' "aymara" rende culto alla Madonna e ai santi così come va alle cerimonie di stregoneria o dal "yatiri", l'indovino alla ricerca di una soluzione dei suoi problemi. Nei riti miscuglio di elementi cristiani e di religioni ancestrali, si serve di segni come l'incenso, la coca, il pane, chicchi di granoturco, il vino, l'alcool...

- E in un ambiente simile riesce a penetrare la genuina fede cristiana, o la vostra opera evangelizzatrice è inutile?

. Tutto va molto adagio. Si tratta di istruzione pianificata, pazienza e tempo. L' "aymara" è molto conservatore; è aggrappato alla sua tradizione; vive guardando il passato; qualsiasi cambio o innovazione lo disorienta.

Una "messa del lampo"

- ... aggrappato alla sua tradizione.

. La tradizione ancestrale si manifesta in due modi. Una per eccesso di fede: per qualsiasi cosa, la più insignificante, vogliono la benedizione del "Padrecito". Un'altra per difetto: anche se il sacerdote dice loro come devono comportarsi, la parola del "yatiri" ha una forza maggiore. Questo lo si vede specialmente nel caso di malattia: inutile insistere che bisogna portare il malato all'ospedale se lo stregone o l'indovino locale ha detto che il paziente morirà fatalmente di quella malattia.

- E nella religione cristiana, che cosa li impressiona di più?

. Le feste della Croce e quelle della Madonna: sicuramente una tradizione spagnola. Venerano anche molto Giacomo, che abitualmente chiamano "Signore del lampo" perchè lo vedono agitare una spada dalla quale pare che esca una lingua di fuoco. Quando il lampo cade vicino alla casa, si presentano al "Padrecito" a chiedere la celebrazione di una "messa del lampo" per placare San Giacomo. Sono anche devoti di San Isidoro: alle sue immagini mettono abiti, di stile indigeno.

- L'uomo "aymara" vive preoccupato per la sua economia precaria?

. Direi di no, perchè il tempo ha fatto della sua povertà una norma, come se la vita fosse questo, miseria. Di quando in quando affiora un fondo di insoddisfazione; allora la affogano nell'alcool.

Evangelizziamo civilizzando

- Quali fonti di risorse hanno gli "aymara"?

. Vivacchiano d'agricoltura e allevamento di bestiame.

- E si nota qualche progresso?

. Direi quasi di no, per colpa delle divisioni e suddivisioni del terreno ricevuto tempo fa dalla riforma agraria. Ciò spiega le ondate di contadini che invadono la città.

- Media di anni di vita...

. Tra 43 e 45. L'indice di mortalità è molto alto: quasi il 70%. Ogni matrimonio ha sui 10-12 figli, ma soltanto tre o quattro superano i 7 anni.

- Qual'è la tua massima aspirazione, Juan Carlos?

. Lavorare nella speranza, nella più grande speranza, che tutti arrivino a una vita umana e cristiana: evangelizzare civilizzando e civilizzare evangelizzando. Se disponessimo di maggiori mezzi formeremmo subito dei catechisti nativi.

- Ricevete aiuti?

. Sì, sono tante le persone che ci aiutano con la loro preghiera.. E inoltre stiamo facendo scuole, ospedali, officine, chiese, grazie alla collaborazione di gruppi come "Operazione Mato Grosso", Cooperatori salesiani, il Rettor Maggiore e l'Ispettorato Boliviano. Ringraziamo

Nel torrido gennaio dell'altipiano il sole sta calando. Sono le cinque del pomeriggio... Dobbiamo ritornare a La Paz... A Escoba rimangono alcuni uomini come prua del Vangelo.

Antonio Cabello

QUALCHE VOLTA CI ARRIVANO LETTERE...

L'esperienza "Cinque anni per le Missioni" continua a dare frutti di generosità: sono numerosi i confratelli che lavorano attualmente nelle missioni grazie a questa iniziativa.

Il Dicastero delle Missioni del Consiglio Superiore a Roma è solito mandare una lettera a questi missionari quando sta per finire il periodo dei cinque anni, interessandosi della loro situazione e chiedendo se desiderano continuare la loro esperienza o preferiscono inserirsi nella ispezione di origine.

Offriamo a continuazione qualche brano di lettere-risposta. Sicuramente altre esprimeranno giudizi non tanto positivi:

... Ma ANS ha ricevuto soltanto queste testimonianze di vita missionaria.

☐ --- "Trascorsi i primi mesi di adattamento nei collegi. Furono mesi assai difficili, ma necessari per imparare la lingua, adattarmi al clima, all'ambiente, alla mentalità.

Dal 1973 mi trovo in questa parrocchia grandissima (70.000 persone). Credo che questa sia la mia vera missione perchè gli abitanti di questa borgata sono molto poveri, e tanti vivono in una tremenda miseria morale, materiale e spirituale. Tra loro ho imparato ad amare il Signore e i miei fratelli. Mi trovo assai bene e ringrazio Dio. Non mi pare serio abbandonare questo lavoro dopo cinque anni, quando finalmente incomincio a capire la mentalità della gente. Desidero rimanere qui".

☐ --- "Ho ricevuto la sua lettera, senza data, e ho lasciato passare un po' di tempo prima di rispondere. Ringrazio per le sue espressioni. Certamente che questo periodo della mia vita qui a... è straordinario per i modi di vita umani, salesiani e sacerdotali. Lo considero come una benedizione di Dio, a cui non ho corrisposto con la generosità che Lui si aspettava da me, e ciò mi lascia un profondo rincrescimento. Lui è sempre amore e misericordia. Io, poveretto, carico di miserie.

Suggerimenti per i missionari? Che siano disposti a una rinuncia totale... Che abbiano presente sempre che non c'è opera evangelizzatrice e di promozione umana se manca la comunicazione costante con Dio... Che vivano contenti, sentendosi sicuri di trovare calore e affetto; ma che sappiano che sempre, malgrado il molto lavoro, amore e donazione al Paese di arrivo, saranno sempre considerati stranieri... Che si adattino alle persone, ambiente rinunciando ai propri schemi culturali....

Mio desiderio è di rimanere a..., dove mi sono sentito felice. Ma sono nelle mani dei superiori come un soldato disponibile.

☐ --- "Mi sono sempre trovato bene, in Cina e qui: non sono mai pentito di avere lasciato la patria.

A chi viene in Missione raccomanderei di avere sempre un grande spirito di fede per affrontare le persone così come sono.

Finora non mi è saltato in testa di ritornare in patria o cambiare missione, anche se sono disposto ad andare dove Lei dispone...

☐ PADRE SCHLOOZ DAL VILLAGGIO DELLE BEATITUDINI (Madràs).

"Non sapete che ogni 24 del mese ricevo un buon regalo dalla Madonna, e che il 24 febbraio, trascorso con voi a Roma, Ella non mi ha trovato? Forse la Madonna non sa il vostro indirizzo. Al mio arrivo all'aeroporto di Madràs mi accolsero i miei amici, i poveri, come un re. Un gruppo di 40 tedeschi che giungevano con lo stesso aereo non capivano cosa stava succedendo: la mia testa rimase sepolta nelle ghirlande. Quando dissi loro: "Sono i miei figli, e alcuni sono lebbrosi", scoppiarono in un caldo applauso, e qualche signora piangeva..."

FRANCESCO SCHLOOZ

FAMIGLIA SALESIANA

COOPERATORI☐ Gruppi nuovi

Circa il 50% dei Centri CC esistenti in Italia, si possono considerare incapaci di recepire i frutti del Congresso e di rinnovarsi. Si tratta di Centri "stanchi", che hanno lavorato bene nel passato, ma non provvidero a rinnovarsi nelle idee e nei componenti.

E' inutile insistere: restando così le cose non sarà possibile ottenere da essi più di quanto attualmente stanno facendo. Si vorrebbe allora tentare una strategia nuova per questi Centri. Quale?

Realizzare un programma, da attuarsi in due-tre anni, consistente nell'istituire gruppi di CC ex-novo, a fianco di quelli già esistenti. (il metodo finora seguito di inserire di volta in volta nuovi elementi, si è rivelato inefficiente; questi sono assimilati e quasi soffocati dalla maggioranza che si trascina, e finiscono per allinearsi o disertare).

I nuovi gruppi, da suscitare con elementi di età 30/45 anni, si formerebbero quindi partendo da zero, con elementi liberi da incrostazioni ereditate dal passato e seguirebbero un itinerario formativo ben preciso. In seguito potranno subentrare al Centro "anziano" preesistente e accoglierne i CC (non viceversa). I Cooperatori anziani non dovrebbero subire alcun shock, perchè si presenterebbe l'iniziativa con delicatezza e riguardo; anzi loro stessi potrebbero essere coinvolti nell'operazione.

Foglio proposta del Consiglio Nazionale

☐ Maika pronunciò due "sì"

Maria del Carmine Baylòn, giovane Cooperatrice di Granada (Spagna), volle che fosse cambiato il rituale nella cerimonia delle sue nozze: oltre il "sì" gioioso detto al suo sposo nel momento del contratto matrimoniale, ne disse un altro a Don Bosco, quando pronunciò la promessa di Cooperatrice davanti al celebrante, il Delegato dei CC, che lo ratificò con queste parole: "In nome della Chiesa e del Rettor Maggiore ti ricevo con gioia nella Famiglia Salesiana come Cooperatrice".

Congratulazioni doppie, Maika e...!

Cooperatores

☐ Ancora promesse

Wolfgang Petri è un Cooperatore tedesco che da 10 anni, a Duisburg, conduce, con il suo pullman, l'apostolato delle escursioni: questa volta gli è toccato accompagnare a Roma un gruppo di 64 giovani, in gran parte Giovani Cooperatori.

E il lunedì di Pasqua, tredici fra loro hanno emesso la "promessa" nelle mani del Rettor Maggiore, don Luigi Ricceri, in una splendida liturgia ricca di canti e di partecipazione. Li accompagnava il Delegato Ispettoriale, don Korte.

L'incontro con il successore di Don Bosco fu occasione per mutui regali: a don Ricceri imposero la "medaglia della gioventù"...

Cooperatores

EVALLIEVI

Il 29 maggio, durante la festa della convivenza degli Exallievi a Città del Messico, e commemorandosi la Pentecoste e il giorno di Maria Ausiliatrice, il Cardinale del Messico, mons. Dario Miranda, imporrà la decorazione di "Commendatore di San Gregorio" al Sig. Gozález Torres, Presidente mondiale della Confederazione di Exallievi Salesiani.

E' questa una delle cinque distinzioni onorifiche concesse direttamente dal Santo Padre con lettera Apostolica, per l'attività che la persona decorata ha svolto a favore della Chiesa o della Società in generale. Congratulazioni.

Il dr. H. Defawe ha coperto con entusiasmo ed efficacia la carica di Vicepresidente mondiale della Confederazione Exallievi S. Durante il suo mandato, 73-77, si svolse a Lovanio il Convegno Europeo di EE.SS. nel quale si impegnò generosamente contribuendo al suo esito felice. I medici gli hanno prescritto di ridurre le sue attività, e ha dovuto dare le dimissioni. Grazie e auguri di una pronta ripresa.

ANS

PROTAGONISTI AL TRAGUARDO

REQUIEM PER UN MAESTRO

Riceviamo la dolorosa notizia della morte del sacerdote salesiano Don Raúl Entraigas (1901-1977). E' morto nel collegio Don Bosco di Buenos Aires il 25 aprile. E' stato un patriarca della letteratura salesiana in America e uno scrittore che dominava la lingua spagnola in tutte le sue sfumature: ci ha lasciato più di 50 libri e numerosi altri scritti minori.

La voce dei poeti è sempre stata la voce dei popoli, come nel caso di questo argentino illustre, don Raúl Entraigas, appena scomparso.

Padre e maestro secondo il concetto di Don Bosco, lirico incantevole, prosatore e guida spirituale. Nacque nella regione dell'aurora, nell'indomita terra patagonica dei sogni di Don Bosco, la cui grandezza crearono evangelizzatori dello stampo di Fagnano e Cagliero, Angelo Savio e Domenico Milanese.

Ha narrato le gesta e le glorie della salesianità argentina in più di 50 opere, documentate e pregiate.

Fu apostolo e nauta, patrizio e rapsodo, sacerdote e scrittore: e testimone del Vangelo. Raúl Entraigas, riposa in pace!

Il vento che sibila, che prega, che canta, porti fino alle tue spoglie mortali il sussurro delle nostre orazioni e delle nostre lodi.

Che sorgano in terra argentina nuovi virgulti della tua grandezza e della tua esemplarità.

Che il tuo sepolcro si copra di fiori e di gratitudine. Che questo fresco aprile adorni la tua tomba di garofani e rubini.

Dalle sponde del Tevere, accanto alla cupola di San Pietro, ti mandiamo commossi questa litania di allori e baci con vero affetto fraterno:

. Che sulle tue spoglie mortali non si sparga il pianto, ma il pane e il vino, la rugiada delle preghiere giovanili e l'alloro della vittoria.

. Che riposino le tue ossa sotto la freschezza del marmo, bianco come la tua anima di gigli.

. Che per te sussurri dolcemente l'Atlantico, in quel mare del Plata, arteria vitale della tua Patria.

. Cristallo e bronzo furono la tua idea e la tua parola. Che illuminino ambedue, come l'immensa luce del sole quando si leva sulla tua cavalleresca terra patagonica culla di giganti, tutti coloro che parlano spagnolo.

. Patriarca della salesianità in America: i tuoi libri e la tua fama hanno valicato i mari ed han trovato discepoli in molte nazioni, di tante lingue. Hai conservato, con nobili canizie, la primavera eterna dello spirito, che farà maturare frutti di speranza per il futuro.

. Tu facesti conoscere le date di maggior splendore della storia della tua Patria, ed immortalasti le migliori figure delle gesta evangelizzatrici dei Salesiani in America.

. Passa all'eternità come un apostolo amato e un maestro della penna, come lo fu Don Bosco. Nei tuoi scritti hai amalgamato il seme del grande Santo italiano con le glorie argentine che nel recente Centenario delle Missioni Salesiane hanno colmato di echi la terra.

. Che nell'ampio crogiuolo del cielo tu possa trovare, in abbraccio di anime, il Padre della Famiglia Salesiana e che egli ti vesta di sole.

. Che il tuo nome, don Entraigas, la tua opera, il tuo prestigio e il tuo esempio, solchi in volo di condor i cieli d'America.

. Dalle sponde del Tevere, è questo, oggi il mio requiem fraterno.

Angelo Martin. Roma, 29.4.1977

DI PROFESSIONE
BUON SAMARITANO

Simon Srugi era nato a Nazareth. Per questo fatto i suoi amici scherzavano con lui, che doveva di frequente sentirsi dire: "Può uscire qualcosa di buono da Nazareth?" Certo. Anche stavolta è uscito qualcosa di buono: un salesiano coadiutore, maestro, infermiere, mugnaio... e buono! che è vissuto 50 anni a Gaza da buon samaritano. Nacque 100 anni fa. Morì nel 1943 e la sua causa di beatificazione va avanti.

Quinto e ultimo figlio di una cristiana di Nazareth e di un cristiano di professione sellaio (Srugi in arabo significa appunto sellaio) venuto dal Libano, il piccolo Simone rimane presto orfano: nato nel 1877, prima dei due anni perde il babbo, e prima dei sei perde anche la mamma.

Nel 1888 Simone va a Betlemme, nell'orfanotrofio cattolico, dove insegnano a diventare calzolai, falegnami e sarti. Lui, ragazzo esile e vispo, è fatto apposta per ago e forbici.

A dirigere quell'opera benefica c'è un sacerdote venuto da lontano, don Antonio Belloni, che tutti chiamano Abuliatama (padre degli orfani). Nel 1891 l'Abuliatama annuncia ai trecento orfani di Betlemme che li affiderà a nuovi superiori: di fatti ecco, arrivano, e sono Salesiani.

I nuovi superiori gli piacciono, e a 16 anni Simone domanda di diventare come loro. Ecco infatti a Beitgemal (30 km da Gerusalemme), aspirante alla vita salesiana.

Simone vi trascorrerà tutta la vita: esattamente cinquant'anni, e non la lascerà che per il cielo.

Il più bravo nel temperare matite

Lavora da mattino a sera, e anche dopo. E' maestro, assistente, sacrestano, sarto, mugnaio, incaricato della piccola rivendita di commestibili e chincaglierie, infermiere.

Muallem Srugi (maestro Srugi) cominciano a chiamarlo i suoi primi scolaretti, e quel nome lo accompagnerà per tutta la vita. Lo ricordano: "Ci guidava la mano nelle prime scritture con tanta dolcezza, che neppure un padre lo avrebbe uguagliato. Non ho trovato nessuno più bravo di lui nel temperare le matite".

Mugnaio. Gli portano i sacchi di grano da macinare senza pesarli prima, e si riportano via i sacchi di farina senza pesarli dopo: sono sicuri che non li defrauda neppure di un chicco. Operatore di pace. In qualche villaggio scoppia una lite, e lo chiamano a fare da arbitro: "Per noi, dopo Dio, c'è lui, e lui è un uomo "taman" (giusto)".

E infermiere. Malati rozzi, ignoranti, a volte carichi di insetti, con infermità ripugnanti: lui sente pietà per tutti, disprezzo per nessuno. Li ripulisce, li cura, li tratta con delicatezza. In realtà vede in loro unicamente Cristo. E parla loro di Cristo.

Un cavallo senza cavaliere

Un giorno il suo direttore, don Mario Rosin, si reca col cavallo a Rabat in visita al Patriarca. A sera i Salesiani vedono tornare il cavallo solo... Sulla via del ritorno una banda di masnadieri aveva assalito don Rosin e lo aveva trucidato a colpi di pietre. La polizia giunge a individuare la banda, ma i fuorilegge sono imprendibili. Finché un giorno... All'ambulatorio di Srugi si presenta nientemeno che il capobanda. E' ferito alla testa e alle spalle, implora. Srugi lo riconosce, la suora dell'ambulatorio anche. I gendarmi sono sulle sue tracce, entrano al galoppo nel cortile della casa salesiana e cominciano a frugare dappertutto. E' il momento buono per consegnarlo. Srugi lo medica, lo fascia con cura, poi lo accompagna a un'uscita di sicurezza e lo sottrae alla cattura. La suora è allibita, protesta; ma lui imperturbabile: "Noi siamo qui solo per fare del bene, come il Signore. Don Rosin è in paradiso, e quel tale che ha agito male se la vedrà con Dio. Ma Gesù ha perdonato ai suoi carnefici, e noi dobbiamo fare altrettanto". Nel 1943 si

DIDASCALIE

1

UN RAGAZZO

- . Un milione di ragazzi dell'emisfero nord salesiano stanno finendo il corso scolastico 76-77: è il momento della raccolta dei frutti.
- . Questo ragazzo del Collegio Don Bosco di Tondo, nelle Filippine, vi potrà dire come cammina lui nella vita:
 - sorridendo: la tristezza non è produttiva.
 - e guardando in avanti: il futuro si costruisce oggi.
- . Vi serve da programma?
- . Buoni risultati agli esami!

2 MEDAGLIA DELLA GIOVENTU' PER IL RETTOR MAGGIORE

Nella fotografia: un gruppo di giovani (60 in tutto) della Renania tedesca, quindici dei quali hanno fatto la Promessa di Giovani Cooperatori. Sono stati a Roma durante la settimana di Pasqua ed hanno voluto salutare il Rettor Maggiore ed imporgli la loro medaglia-simbolo: "L'albero, ancora tenero, della gioventù difeso da due mani ricurve protettrici ed affettuose".

3 "TEMPIO DI SAN MARCO"

Così lo chiamano le persone riconoscenti... e ingegnose. In realtà, questa moderna costruzione non ha niente a che fare con il santo evangelista: è la Procura Missionaria di Bonn (Germania), da dove don Giovanni Rauh, un salesiano che sospira il carisma missionario, distribuisce gli abbondanti e onnipotenti "marchi", che la generosità e l'organizzazione del popolo tedesco destinano alle opere socio-religiose del Terzo Mondo. Grazie, don Rauh!

4 VITELLI NELLA SCUOLA

Nel mondo salesiano abbondano le scuole professionali di meccanica, elettricità, elettronica... Questa Scuola agricola "Concepción Unzué" della Pampa Húmeda Argentina, nella città Del Valle a 300 km da Buenos Aires, accoglie qualche centinaio di capi di bestiame... e un gruppo di ragazzi disposti a seguire i conquistatori della Pampa.

In Argentina i Salesiani curano 10 scuole agricole di diverse specialità: viticoltura, frutticoltura, allevamento...

5 FUTURI "GLOBE-TROTTERS"

La fotografia viene da Rwanda, nel cuore dell'Africa, e il commento non può essere più sobrio e significativo: "Questi ragazzi del Collegio Notre-Dame di Kimihurura, a Kigali, sono orgogliosi di essere campioni di pallacanestro... e di studi. Uno spirito sano in un corpo sano"

Infatti, il corpo lo si vede molto sano...

6 QUANDO SI HANNO 14 ANNI

Sono simpatiche spagnole del Collegio delle Orfane dei Ferrovieri ad Alicante, ma si potrebbero tranquillamente chiamare "ragazze di tutto il mondo", perchè quello spuntino in campagna è sempre così, dappertutto... quando si hanno 14 anni.

Pane, vino, alberi, sorrisi e sullo sfondo una gentile e sollecita "madre salesiana" Chi fu a proporre quel "Noi facciamo consistere la santità nello stare sempre allegri"?

7 PERCHE'?

Quasi spontanea venne questa fotografia (una famiglia povera di lavoratori di Madras India) dopo la precedente (pane e sorriso) mentre disponevamo le serie di fotografie. Contrasto.

Perchè? Perchè questo bambino non ha pane, vino, alberi e sorrisi?

Perchè?

J.M.M.



don bosco

tondo









